

Come è errato esporre le leggi (giuste ed esatte) a chi (senza colpa) non le può valutare in tutta la loro portata.

Il Vescovo poi, che oltre ad diritto ha l'esperienza, passa per ingiusto, per crudele, per incomprendivo.

Piuttosto che stare di « tra le quinte », non è meglio comparire sulla ribalta e prendersi tutte le responsabilità di quello che si asserisce?

Viene sempre insegnato, e noi pure lo insegniamo e ne siamo sinceramente convinti, che i Vescovi sono i nostri Padri nella fede e nella morale; perchè allora non sottostare alle loro decisioni?

CONCLUSIONI

Il rev. parroco ha fatto davvero bene:

- 1) ad interessarsi di questi... due giovani;
- 2) a scrivere ai loro paesi di origine per avere tutti i documenti necessari (compreso l'assenso per i minorenni, e la licenza del « parochus proprius »);
- 3) a proporre all'Ordinario il suo caso e ad attendere le decisioni. Mentre don Giusy si è lasciato trasportare dalla sua giovane impulsività.

CAN. PIETRO SPADA

dell'Ufficio Matrimoniale nella Curia Arcivescovile di Milano

Gli ex-seminaristi

Sono una schiera folta.

Si sa, nel seminario minore entra una falange di ragazzi; poi, nel lungo tirocinio di preparazione al Sacerdozio, si sfolta, si rimpicciolisce. Chi per la salute, chi per la difficoltà nello studio, chi perchè si accorge di non avere vocazione: al sacerdozio non arriva che un piccolo gruppo: nei casi migliori, una media del 25 % o del 20 %: in altri casi, la media è assai inferiore.

L'ex seminarista talvolta fu considerato un transfuga, un re-probo: non si seppe capire che l'aver lasciato una via, per la quale non si sentiva chiamato, sovente fu atto di coraggio e di virtù.

Per reazione ad una vita subita e non amata, oppure per la diffidenza incontrata nel suo ritorno al mondo, talora (un tempo forse più che oggi) l'ex seminarista passava facilmente alla sponda opposta e faceva l'anticlericale, il razionalista... E anche questo concorreva a squalificare, di fronte all'opinione comune, gli ex seminaristi.

E tuttavia se ne incontrano tanti che fanno onore all'educazione ricevuta, professano senza rispetto umano la loro prove-

nienza dal Seminario e conducono una vita proba, generosa nell'apostolato, distinguendosi sovente anche per valore professionale. Al Parlamento nostro, ad esempio, gli ex seminaristi potrebbero fare... un « club » a parte, assai qualificato.

L'alunno che lascia il Seminario deve trovare comprensione nel clero, nell'ambiente cattolico. Se ha cambiato settore di fronte, resta sempre militante al servizio di Cristo, un militante che, per la preparazione avuta può rendere molto in un oratorio, in una associazione, nelle attività liturgiche o sociali. Occorre valersene. Occorre dare l'occasione perchè si manifestino capacità e doti.

UN'ASSOCIAZIONE DI EX-SEMINARISTI

E' opportuno invitare gli ex seminaristi a costituire un'associazione?

L'argomento fu trattato in convegni per Superiori di Seminari organizzata dalla S. Congregazione dei Seminari.

Fu discusso su riviste, ad es. « Seminarium ».

Un parere unanime è pienamente favorevole: e la opportunità di tale associazione è di per sè evidente.

Di fatto in alcune diocesi già vive e opera una tale associazione. Se non erro, vi è qualcosa del genere anche attorno a qualche pontificio seminario regionale.

Nella diocesi di Novara, S. E. Mons. Arcivescovo ha costituito, ormai da cinque anni, l'A.L.A.S.: Associazione laici alunni (amici) seminaristi.

L'esperienza è del tutto positiva.

In base all'esperienza si delineano due forme possibili di tale associazione.

Una forma, che si potrebbe dire « minimista », si propone di riannodare e conservare i vincoli di amicizia formati in Seminario, mediante incontri annuali, che offrano l'occasione di rivedersi, ricordare, rievocare tutto un passato ricchissimo di richiami religiosi e morali e scambiarsi un aiuto morale non indifferente.

Una forma « massimalista » potrebbe proporsi un più forte intento formativo dei soci, mediante ritiri, corsi di esercizi spirituali, ecc., e un preciso intento apostolico, in attività coordinate con l'A.C., quale potrebbe essere la cooperazione come catechisti, come propagandisti, come collaboratori laici alle missioni al popolo, ecc.

Tra questi due estremi, si dispone una varietà grandissima di programmi, secondo l'opportunità e la possibilità.

Il programma massimalista è, senza dubbio, il più appetitoso per un sacerdote, per un superiore di Seminario: incontra però non lievi difficoltà, sia perchè non sarà, di fatto, accolto che da una minoranza e un notevole numero di ex seminaristi restereb-

be estraneo, sia perchè attività autonome nel campo dell'apostolato possono destare collisioni, a meno che si specificino nettamente per programma e attività.

Da un programma « minimista » però è possibile, gradatamente, salire a più ampia attività. Il « minimismo », infatti, per noi non può essere che un motivo tattico: non sarà mai un programma.

Se può giovare la nostra esperienza, dirò come le cose si sono svolte nella diocesi di Novara; si è partiti con questo piano di lavoro:

1) di rintracciare quanti più ex seminaristi ci fosse possibile: ed è cosa non facile. Di molti, in seguito a mutamenti di domicilio, non si ha più l'indirizzo. Ci si rivolse ai parroci: si interessarono alcuni ex seminaristi, o per la ricerca dei compagni di classe, o per la ricerca degli ex seminaristi della zona.

2) Un convegno annuale in un Seminario, con S. Messa, meditazione, conversazione fraterna, pranzo. Quando potè fu presente S. E. Mons. Arcivescovo: presenza graditissima ed efficacissima.

3) Una circolare trimestrale di collegamento.

4) Si tentarono incontri di zona, ma non furono proseguiti perchè parvero eccessivi, e non si potè attuare un programma apostolico-missionario che era tanto caro al primo presidente della nostra A.L.A.S., il compianto prof. Giuliano Allegra.

5) Si è costituita una borsa di studio per un seminarista povero e un delegato di S. Messe per i soci defunti.

6) Si è avviata un'opera di consulenza sociale, prestata da ex seminaristi qualificati, imperniata in un « Segretariato di assistenza », a vantaggio dei soci.

RILIEVI

Quasi tutti gli ex seminaristi si sono dichiarati assai contenti di sentirsi chiamati ai ricordi del Seminario. Pochissimi solo — poche unità — hanno risposto che non gradivano tale invito.

Molti sono assidui al convegno annuale e vi partecipano con visibile gioia.

Anche il semplice incontro nell'ambiente del Seminario torna utile ai fini spirituali.

Molti ex seminaristi si sono conservati assai buoni ed esercitano un salutare influsso nel loro ambiente, nella loro parrocchia. Ci si rende conto che il lavoro del Seminario non fu sciupato per riguardo a questi alunni che non perseverarono: formò almeno dei cristiani convinti.

Il compianto professore Allegra amava ricordare, nel convegno annuale, che vi è un sacerdozio di grado inferiore — il sacerdozio regale — che permette di far maturare pienamente la grazia del Seminario e corrisponde pure ad una vocazione: la vocazione a servire la Santa Chiesa nella dipendenza dal clero.